

Impronte di civiltà: le sublimi emersioni di Giovanna Canegallo

Le nuove opere, selezionate per questa mostra, presentano una sorta di verosimiglianza alle fatiche, assai diverse, che l'umanità si trova a fronteggiare nel rutilante quotidiano e offrono una possibilità di fruizione del bello, del sublime, dentro e fuori i circuiti classici della promozione d'arte –tutte le creazioni sono costruite con inserti di materiali poveri, di recupero, spesso scarti del consumo e in più "lavorati" dall'ambiente-. Insegna Friedrich Schiller : "Il sublime ha la sua sede sempre ed esclusivamente negli oggetti grandi e terribili...contro cui soccombiamo fisicamente, ma su cui ci eleviamo moralmente".

Le rigorose "campionature ambientali", elaborate e modellate dall'artista, creano forme geometriche definite - dotate di una proprietà materica rilevante - molto pregnanti di saperi, sia nelle composizioni in bassorilievo che in quelle bidimensionali e tridimensionali. Le grandi dimensioni dei nuovi lavori permettono alle forme, alle impronte, ai segni scelti di staccarsi dalle campiture lineari per "rivelare" un mondo che diviene sempre più complicato, abitato e agitato da culture locali che provano a resistere alle spinte al cambiamento.

In questo contesto propositivo, le tecniche scultoree impiegate da Canegallo risultano di forte impatto mentre la vetroresina aggiunge spessore alle forme e nello stesso tempo regge e solleva l'illusione materica, in chiave pittorica, dei lavori. Ogni singolo lavoro, nonostante le grandi dimensioni, è stato pensato sia per entrare in relazione con lo spazio espositivo che per essere accolto in uno spazio domestico, privato, senza imporsi rispetto all'equilibrio preesistente nell'ambiente di riferimento.

Il tema di fondo della proposta artistica di Canegallo riflette, apporta visioni immaginarie, quasi oniriche, sui fondamenti della cosiddetta "blue economy", che trasforma interi scarti del processo produttivo in oggetti d'ingegno, opere d'arte, applicazioni tecnologiche idonee a diventare "motori della modernizzazione", aperti alle ibridazioni. La materia prima utilizzata non è mai casuale. Consente all'artista di mettere in gioco le doti salvifiche dell'arte, qualunque essa sia, e di spendere manciate di "quidditas", cioè grazia pura, senso di proporzione e non ultimo di giustizia.

Le differenti texture delle singole opere, come una sorta d'incanto, fanno emergere, scoprono nuove speranze, interconnesse ai linguaggi –segni e codici- per ricompattare l'epopea della "moltitudine", sempre portatrice di diversità e peculiarità proprie. Una "Ricerca", a tutto tondo, che traendo alimento dal sogno dell'arte, incontra nella ficcante prosa di Marcel Proust de "Il Tempo Ritrovato" un cantore inaspettato e davvero speciale, come quando può scrivere : "Soltanto grazie all'arte ci è dato di uscire dai noi stessi, sapere ciò che un altro vede di un universo che non è il nostro, e i cui paesaggi ci rimarrebbero ignoti come quelli che possono trovarsi nella luna....Questo lavoro dell'artista, teso a cercar di scorgere sotto la materia, sotto l'esperienza, sotto le parole qualcosa d'altro, è esattamente il lavoro inverso a quello che, in ogni istante, allorché noi viviamo stornati da noi stessi, l'orgoglio, la passione, l'intelligenza, e l'abitudine anche, compiono in noi, ammassando sulle nostre genuine impressioni, per nasconderele, le nomenclature, gli scopi pratici cui erroneamente diamo il nome di vita. Insomma, quest'arte così complessa è davvero la sola arte viva.

Essa sola esprime agli altri e mostra a noi stessi la nostra intima vita, la vita che non si può osservare, le cui apparenze che osserviamo, è necessario tradurre e spesso leggere a rovescio, e decifrare con grande fatica." "Impronte di civiltà" è la cifra che accompagna tutta la produzione di Canegallo, sin dall'inizio degli anni Ottanta, quando era ancora studentessa dell'Accademia di Brera e prediligeva i pigmenti naturali sui fogli di carta, naturali. Le "emergenze sublimi" di oggi inaugurano la fase della maturità artistica raggiunta dall'ex allieva di Arnaldo Pomodoro.

Giulio Laudato